

IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

Decreto dell'Assemblea.

N. 20. — Martedì 8 Maggio.

I BULLETTINI DELLA GUERRA.

I bullettini della guerra che in questi ultimi giorni ha emanato il Governo, firmati dal segretario Zennari, lasciano desiderare più chiarezza e maggior dettaglio. Per quanto laconico voglio essere lo stile, non si possono omettere in brevi cenni i fatti principali: il numero dei morti e dei feriti ognuno desidera conoscerlo; gl'intrepidi atti di quei valorosi, che sfidando il pericolo accorrono qua e là ove meglio chiama la difesa, devono essere resi noti all'autorità, perchè servono di soddisfazione a loro e di conforto ai cittadini che hanno riposta sui medesimi ogni fiducia.

Noi interpreti del voto universale, lontani da mire di censura, che provochino gare nemiche, rendiamo palese il desiderio eziandio da molti espresso, certi che il Governo vorrà appagare la popolazione, ch'è disposta a qualunque sacrificio in difesa della patria.

GLI SPERONI DEL SIGNOR ANNIBALE.

Gli speroni del sig. Annibale sono come il mantello pegli spagnuoli. Questi indossano il mantello tutte le stagioni e tutti i giorni dell'anno. Si difendono collo stesso dal freddo e dal caldo, dalla pioggia e dal sole, dal vento, dalla neve e dalla grandine: serve loro di guanciale per dormire, di tappeto per isdrajarsi sulla molle erbetta nelle notti invernali, di bauta quando camminano sulle tracce di qualche bella signorina, e perfino di *para-busse*, se un marito geloso li coglie *in odore di* *granti*. --- Il sig. Annibale porta gli speroni tutti i mesi, tutti i giorni, tutte le ore e tutti i minuti dell'anno, comechè tenga il destriero a cento miglia da lunge. Perciò lo si vede cogli speroni in piazza, in chiesa, in barca, al passeggio, al teatro, al caffè, alla locanda, al ballo, a tavola, in camera, *vis a vis* con qualche bella (salvo il vero) e perfino in letto. Sì signore, ei dorme cogli speroni, e per non guastarli, non si

stende supino, sta tuttanotte boccone. --- Cogli speroni, che mandano suono acuto un *fa*, a mo' di campanello, chiama il cameriere od il garzone alla trattoria, ed al caffè, e si rende molesto ai vicini: si fa cognu alle sue ninfe quando le spasima dietro, e quando passeggia sotto loro finestre: infine gli servono di richiamo in certe remote contrade ove all'ombra della notte s'addentra ad isfogare (oh sentimentale!) suoi amori.

Quando il signor Annibale doveva venire a Venezia era in pensiero cogli speroni, sapendo che in questa bella città non vi sono cavalli, se eccettuino quelli appartenenti alla truppa, o di alcuni dilettanti che vogliono tenerli lontani dal centro del paese. --- Però lamentava Venezia vedendo in lei (oh che talento!) per tale difetto paralizzato ogni pregio. --- Tenne consiglio co' suoi pari, e fu deliberato che venisse cogli speroni, mentre poteva dire anche a chi non volesse saperlo, che aveva lasciato il cavallo in patria. Si sentì sollevare il cuore all'idea che cogli speroni, suoi compagni indivisibili, non sarebbero staccati da lui, perchè è tale l'affetto pei medesimi, ch'essendosi sognato una notte che se ne levava privarnelo, si risvegliò piagnendo. --- Lieto si pose in viaggio per la via di mare con un legno a vapore, durante il quale non abbandonò un momento la tolda, perchè voleva che a Venezia lo si osservasse per tutto fino dal campanile ad arrivare cogli speroni. Come giunto, girò il paese un intero giorno per farli vedere. Accade che, salendo un ponte, i medesimi lo inciamparono. Credereste? Maledi il ponte non gli speroni che ne furono causa. Al vederlo, chi lo credeva un ussaro, altri un dragoon, e chi un cavallerizzo; sennonchè contrastava la idea l'aspetto del volto, dal quale appariva lampante il protagonista d'una ridicola commedia. -- Quando passa *traghetto* sta sempre all'aria aperta perchè veggano gli speroni; ed un giorno voleva porsi a cavalcione della gondola, smanioso eziandio di cavalcare.

La forma di codesti speroni è pure straordinaria: hanno una grandezza che si potrebbero stabilirli il principale, ed il padrone l'accessorio per modo da dire, non gli speroni del signor Annibale, ma il signor Annibale degli speroni. Sono formati d'un mezzo cerchio di lamina grossa che ingombra la parte superiore del tallone, alla cui metà sporge verso un'asta lunghissima, al vertice della quale è inestata una ruotella che coll'agitare del piede oscilla e manda il suono propizio al signor Annibale come dicemmo. --- Presentano così una forza da ritenere che stretti fra i fianchi di qualche sommino lo farebbero andar di galoppo.

La derivazione di codesti speroni è remota ed incerta: ascende al medio evo: si crede ch'appartenessero a qualche cavaliere errante, od a qualche eroe da romanzo come *Don Chisciotte*. --- Il signor Annibale, l'ultimo erede, e ne ha una cura veramente ammirabile, mentre oltre quanto abbiamo detto, impiega delle ore ogni giorno a pulirli. --- È considerabile ch'ei passi questo fra il numero de' più per avere la consolazione

zione di sapere, coll'estremo atto di sua volontà, a chi voglia far dono d'un sì gran tesoro, da porre in qualche museo per essere d'onore ai posteri e di fama agli avi del purissimo sangue del sig. Annibale.

CIRCOLO POPOLARE DI SAN MARTINO.

Il socio *Calvi* lesse un discorso, in cui censuravasi il lusso soverchio delle nostre donne e l'ozio di alcuni giovani che sprecano il tempo nei caffè. -- Si fece la domanda cosa sarebbe di Venezia se venissero presi dagli austriaci i forti di Marghera. Il *Valussi* tenne un ragionato discorso atto a togliere al Popolo ogni cattiva impressione su questo proposito. -- Si trattò dell'economia del combustibile e particolarmente delle legna, e si dilucidò la memoria del cittadino Minotto sopra questo argomento. -- Il *Valussi* parlando dei ragazzi girovaghi e dei giuochi che si fanno sulle pubbliche strade e degl'inconvenienti che ne derivano, lesse la risposta del Comitato di pubblica vigilanza all'indirizzo fatto da questo Circolo. -- S'impegnò un discorso sulla sfavorevole opinione che il Popolo in questi ultimi tempi si formò dei Circoli accennandone la falsità di essa e l'utilità degli stessi Circoli, la parte che il Circolo italiano prese nell'agosto, ed aggiunse che l'unione della Romagna e l'adesione di tutti i municipii al governo di Roma si deve ai Circoli, e concluse che il disprezzo per questi è indegno di un Popolo intelligente e buono. Volevasi da alcuno cambiare il nome a queste riunioni, ma tale proposta fu rigettata.

NOTIZIE DI MARGHERA.

In seguito alla relazione da noi data ai 6 del corrente diamo l'elenco dei morti e feriti nel bombardamento dei forti di Marghera fatto dagli austriaci nel giorno 4.

Morti: Cerutto Luigi, cacciatore del Sile — Gozzamai Bartolomeo, *idem* — Battaglielo Antonio, artigliere terrestre — Scanferla Pietro, artigliere della civica — Totale n. 4.

Feriti: Gobbo Jacopo, legione Galateo, ferita leggera — Reolon, *idem* — Morolini Domenico, legione Galateo, ferita grave — Francescuti Giovanni, cacciatore del Sile, ferita leggera — Regazzoni Antonio, *idem* — Bartieli Sante, *idem* — Schena Jacopo, *idem* — Canuto Gaetano, *idem* — Merli Gaetano, lombardi, *idem* — Ottolini Francesco, *idem* — Rogatini Giuseppe, infanteria marina, *idem* — Finzi Giuseppe, Bandiera e Moro, ferita gravissima — Gennaro Spiridione, artiglieria terrestre, ferita leggera — Rossetto Giovan-

ni, *idem* — Vertica Carlo, *idem* — Galante Jacopo, artiglieria marina, *idem* — Leiss Giovanni, artiglieria marina, *idem* — Chielin Pietro, *idem* — Totale n. 18.

NOTIZIE ESTERNE.

Abbiamo da Roma in data 2 maggio la seguente lettera: Questo bullettino è inesattissimo. Morti negli spedali tra i 130 feriti all' incirca sono non più di 12 a 15; quanti siano morti sul campo, non è noto ancora, ma sono pochissimi certo. Prigionieri francesi in potere del nostro Governo sono circa 450 ed i francesi hanno 50 dei nostri. Jeri il generale francese mandò a chiedere i suoi prigionieri offrendo i 50 nostri ed il battaglione Mellara ch' egli sequestrò e disarmò in Civitavecchia. La risposta fu che restituisse il detto battaglione, più i 50 prigionieri ed i circa 5000 fucili che, venuti a conto di questo Governo in Civitavecchia, egli aveva indebitamente sequestrati. V' è luogo a credere che i patti offerti siano stati accettati, e così avverrà il cambio. Intanto i francesi si trovano alla distanza da Roma 12 miglia. Cosa pensino di fare, essi soli sanno. Pare aspettino rinforzi e risoluzioni del loro Governo, cui avranno dovuto scrivere che non una mano di faziosi difende Roma. Terracina, Frosinone, Ceprano ed i paesi vicini sono occupati dai napoletani che marciano sopra Roma. Una colonna degli stessi è in marcia, che credesi sarà in Albano questa sera. Quelli che vengono da Terracina hanno seco 16 pezzi di artiglieria; la colonna maggiore viene da Frosinone. Ed i francesi protestano! Oh s' ha da fare grande carnificina! Roma tranquillissima nelle sue risoluzioni, li attende tutti. Qui dunque sarà casa del diavolo. San Pietro fu già danneggiato dai razzi mandati dai francesi; figurati se razzi e bombe risparmiarono i napoletani. Qui, ripeto, è tranquillità somma, e risoluzione pari anche nel popolaccio. Auguriamoci bene. I francesi accorsero per salvare il papato credendo che noi l' avessimo desiderato e voluto. Il duce francese credeva che una qualche fucilata sarebbe bastata a finirla: credeva di trovare *mille faziosi*, e diceva, da dover dissipare e non altro. Invece almeno almeno 20 mila armati regolarmente ed il popolaccio dovranno vincere i nostri onorevoli protettori! La storia nulla ha di simile certo. Oggi dunque senza battaglia, quantunque i nostri insultino colle armi e colle parole troppo da vicino i francesi accampati. — Notizie posteriori poi portano che i francesi dopo un secondo combattimento, fraternizzarono coi romani, e che ora fanno causa comune contra i napoletani che si avanzano.

Gli ungheresi vinsero una decisiva battaglia contra gli austriaci e fanno una leva di 70 mila uomini per opporsi all' invasione russa. Tutti si arruolano spontaneamente ed il numero degli arruolati già ascende a 200 mila.